

LXXXVIII^a TORNATA

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1930 - Anno IX

Presidenza del Presidente FEDERZONI

INDICE

Congedi	Pag.	3168		
Disegni di legge:				
(Approvazione):				
« Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a donna Cornelia Bolletti Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi » (658)		3179		
« Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale » (598)		3180		
« Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919 » (569)		3180		
« Deferimento al Consiglio di amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale » (574)		3181		
« Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale e il Mar Nero » (659)		3181		
« Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito » (647)		3181		
« Modifica dell'articolo 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore, quale risulta nel testo della legge 17 gennaio 1929, n. 20 » (682)		3183		
« Provvedimenti a favore degli agrumeti colpiti dal « malsecco » (613)		3184		
« Approvazione dell'Accordo italo-norvegese concluso in Roma il 31 luglio 1930, mediante scambio di Note, tra il Regio Ministero degli affari esteri e la Legazione di Norvegia per l'abolizione della formalità del visto consolare				
			sui certificati d'origine e sulle fatture commerciali » (720)	3184
			« Liquidazione delle indennità di infortunio del personale delle ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie » (667)	3184
			« Autorizzazione al Governo del Re, e per esso al ministro delle finanze, a cedere gratuitamente alla « Fabbrica di Santa Maria Assunta in Spezia », in aggiunta al terreno di metri quadrati 6986 circa a monte dell'ex-Batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della Cattedrale, ceduto con legge 27 marzo 1930, n. 259, due appezzamenti contigui di terreno pure appartenenti al patrimonio dello Stato nella stessa località della superficie complessiva di metri quadrati 7140 » (690)	3185
			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1027, che accorda la esenzione daziaria per i cascami di cotone cosiddetti « linters » greggi, da impiegarsi per la produzione del cotone idrofilo destinato alla nitratura » (605)	3186
			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 giugno 1930, n. 858, che modifica il regime doganale dei prodotti dell'industria automobilistica » (652)	3186
			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1048, recante proroga del termine per il funzionamento dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli » (689)	3186
			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1509, concernente la tassazione delle liberalità a favore di istituti stranieri » (699)	3186
			« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1165, che porta modifiche alla legge 23 giugno 1927, n. 1018, e al Regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 96, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia aeronautica » (654)	3189

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1347, che modifica il regime doganale del salmone in scatole, dello zinco e del rame » (616)	3189
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 1425, che ha dato esecuzione alla proroga al 1° dicembre 1930 del <i>modus vivendi</i> italo-francese del 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note intervenuto a Parigi il 30 maggio 1930 » (683)	3189
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, che esenta dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali e reca modifiche per l'applicazione dell'imposta medesima sulle bevande alcoliche (671).	3190
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1510, che modifica alcune disposizioni previste nel Regio decreto-legge 6 settembre 1928, n. 2167, riguardante i sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici (701).	3190
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, che detta norme per i censimenti generali della popolazione e che indice il settimo censimento generale » (686)	3190
(Discussione):	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonchè del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali » (680);	
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali, in relazione ai provvedimenti disposti col Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491 » (681).	3169
MUSSOLINI, <i>Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato</i>	3169
« Autorizzazione all'Istituto di Soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze di erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dal terremoto del Vulture e delle loro famiglie » (571-A).	3179
MANGO, <i>relatore</i>	3179
(Presentazione)	3168
Relazioni :	
(Presentazione)	3191
Votazione a scrutinio segreto :	
(Risultato)	3187, 3193

La seduta è aperta alle ore 16.

MARCELLO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Il senatore Sarrocchi ha chiesto un congedo di giorni 2.

Se non si fanno osservazioni, s'intende accordato.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia e degli affari di culto ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 1° dicembre 1930, n. 1600, riguardante la riduzione degli onorari notarili dei protesti cambiari » (729).

GRANDI, *ministro degli affari esteri*. Dómando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANDI, *ministro degli affari esteri*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1573, relativo all'approvazione della proroga al 10 novembre 1930 dell'Accordo provvisorio italo-persiano del 25 giugno, 11-24 luglio 1928, conclusa mediante scambio di note che ha avuto luogo in Teheran tra il Regio incaricato d'affari d'Italia e il ministro degli affari esteri persiano in data 10 maggio 1930 (730);

Conversione in legge del Regio decreto-legge in data 23 ottobre 1930-VIII, n. 1572, relativo all'approvazione dell'Accordo italo-svizzero del 26 luglio 1930, che proroga di altri cinque anni, a partire dal 1° maggio 1930, l'intesa che sospende l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 10 della Convenzione principale del Gottardo (731).

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri della giustizia e degli affari esteri della presentazione di questi disegni di legge che seguiranno il corso stabilito dal regolamento.

Discussione dei disegni di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonché del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali » (N. 680).

« Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali, in relazione ai provvedimenti disposti col Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491 » (N. 681).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonché del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali ».

Credo opportuno che la discussione di questo disegno di legge sia abbinata a quella del disegno di legge che segue nell'ordine del giorno: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali, in relazione ai provvedimenti disposti col Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491 ».

Poichè non si fanno osservazioni, prego il senatore segretario Marcello, di dar lettura dei due disegni di legge.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonché del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali.

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali in relazione ai provvedimenti disposti col Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491,

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questi disegni di legge.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato. (Segni di vivissima attenzione).

Onorevoli Senatori, voi comprendete che io non parlo per appoggiare presso di voi l'approvazione del disegno di legge che è sui vostri banchi. La relazione semplice, chiara ed esauriente del vostro collega senatore Berio raccomanda questo disegno di legge ai vostri suffragi. Ma io colgo questa occasione per fare un esame della situazione, di quella italiana e di quella mondiale, per spiegarvi i moventi della politica economica del Governo e gli obiettivi che la politica medesima si prefigge di raggiungere. Farò un discorso molto chiaro, molto schietto, senza reticenze, senza veli. Voi ci siete del resto abituati e sapete che mi si potrà rimproverare per eccesso di sincerità, non mai per difetto della medesima. Sarà forse un discorso di proporzioni inconsuete e arido, perchè documentato con cifre e dati di fatto; ma voi sapete che di quando in quando bisogna fare di questi discorsi per aggiornare la situazione.

Alla fine dell'estate del 1929 la situazione economica italiana poteva ritenersi soddisfacente. Tutti gli indici della economia agricola ed industriale segnavano delle punte notevoli: era aumentato il consumo della energia elettrica, era aumentata la produzione della ghisa e dell'acciaio; i raccolti agricoli dell'annata erano stati abbondanti. Ci avviavamo al porto, eravamo forse in vista del porto; quando, in data 24 ottobre 1929, scoppia la crisi americana e scoppia improvvisamente, come una bomba. Per noi poveri provinciali di questa vecchia Europa lo scoppio fu di grande sorpresa: restammo percossi e attoniti come la terra all'annuncio della morte di Napoleone; perchè ci avevano dato ad intendere che quello era il paese della prosperità, della prosperità indefinita, assoluta, senza eclissi, senza decadenze; tutti erano ricchi. Ognuno sa a memoria delle cose che ormai sono dei luoghi comuni: c'era un automobile per ogni otto abitanti, una radio per ogni quattro, un telefono per ogni

tre. Tutti giocavano in borsa e siccome i titoli azionari salivano sempre, ognuno, avendo comprato un titolo a 20, lo rivendeva a 100, e così lucrava lo scarto, e con questo scarto si comprava l'automobile, la radio, il telefono, faceva un viaggio in Europa pagandolo a rate, e forse anche si fabbricava una villetta nei dintorni.

Tutto ciò era meraviglioso, fantastico: anche noi al di qua dell'acqua avevamo un senso di euforia.

Ad un certo punto questo scenario crolla. Abbiamo una serie di giornate nere, nerissime; i titoli perdono il venti, trenta, cinquanta per cento del loro valore. La crisi da allora non è ancora sanata: giornate nere si sono susseguite ed alla prosperità sono seguite le file di coloro che aspettano la minestra ed il pane nelle grandi città degli Stati Uniti d'America.

È con profonda tristezza che io faccio questa constatazione, o Signori, e voi ne intendete facilmente il perchè senza che io vi insista.

Il fatto si è che da quel giorno noi fummo risospinti in alto mare; da allora anche per noi la navigazione è estremamente difficile.

E il bilancio dello Stato diede fin dall'esercizio scorso i primi segni di stanchezza. Abbiamo chiuso con un avanzo di 65 milioni che forse, alla revisione definitiva dei conti, saliranno a 100, ma è un avanzo modesto. Siamo arrivati alla metà quasi senza respiro. Naturalmente il nuovo esercizio ha presentato immediatamente ulteriori segni di stanchezza. Nel mezzo luglio abbiamo 124 milioni di disavanzo che salgono a 221 nell'agosto, discendono in settembre a 216, in novembre a 154; c'è quindi un miglioramento nel peggioramento. Siamo tuttavia, nel momento in cui vi parlo, ad un deficit che si può calcolare, *grosso modo*, a 900 milioni. Un deficit di 900 milioni non è, bisogna dirlo subito, grave come una battaglia perduta, come la cessione di un territorio della Madre Patria, come una catastrofe nazionale; è una cosa estremamente seria, tuttavia, che impone al Governo di convergere su essa tutta la sua attenzione e impone ai cittadini, ivi compresi Senatori e Deputati, di non avanzare continuamente richieste di nuove spese (*Approvazioni*), per le quali bisogna trovare delle entrate, le quali entrate significano imposte e tasse. Poichè l'incentivo alla spesa non viene

dal centro: viene dalla periferia. Anche questa è una verità che andava detta una volta per tutte.

Sui termini della situazione mi sono già espresso il 21 aprile ed il 1° ottobre. Ma intanto questi mesi dell'estate scorsa sono stati assai laboriosi anche per me e per il Governo. Abbiamo prima di tutto continuato e quasi ultimato il risanamento bancario. Nel 1919 un prete siciliano si pose in capo di conquistare l'Italia. Ci fu, difatti, un periodo in cui faceva e disfaceva i Ministeri, poneva il veto come un antico tribuno della plebe, e marciava in tre direzioni: un partito politico che fiancheggiava i socialisti, abbastanza numeroso e valido perchè aveva portato alla Camera 103 deputati (del resto non è nuovo, nella storia contemporanea, il fatto che i cattolici e i socialisti marcano insieme contro quelle che essi chiamano le tendenze radicali dello spirito contemporaneo); poi aveva creato un sindacalismo che in fatto di bolscevismo (e se qui ci sono dei senatori della Marca Trevigiana me ne possono far fede!) dava dei punti al sindacalismo rosso; finalmente aveva creato, e, diciamo pure, potenziato, un'infinita serie di istituti di credito che andava dalle piccole banche rurali ai grandi istituti nazionali. Di questa vasta, ambiziosa impresa, non restano che delle rovine, che io vado raccogliendo. Gli istituti confessionali in Italia hanno vaporizzato un miliardo della povera gente! (*Impressione*). Io non vorrei parlare sei ore, invece delle cinque che mi riprometto di parlare. (*Ilarità*). Ma vi potrei leggere l'elenco, che occupa, come vedete, queste abbastanza vaste pagine, di tutti gli istituti che sono saltati. Molti, invece, ne abbiamo salvati: con le operazioni solite, con degli inesti, con delle fusioni, con degli aiuti diretti o indiretti, e con quell'ospedale bancario che si chiama l'Istituto di liquidazione che noi pensavamo di chiudere al 31 dicembre 1930, e che dovrà rimanere aperto per un certo numero di anni.

Ora questo processo di risanamento è verso il suo termine. È stato faticoso e penoso, ma io vorrei da questa tribuna raccomandare a coloro che hanno cura delle anime di disinteressarsi del profano, di lasciare la banca ai banchieri, perchè i banchieri non si improvvisano.

Non vi stupirete nemmeno di intendere che

molte volte la chiusura degli sportelli ha coinciso con l'apertura delle porte delle carceri, dove in questo momento un discreto numero di commendatori sta riflettendo sui complessi e mutevoli casi della vita. (*ilarità*).

13 agosto. Voi direte: « una data ». Sì, una data come tutte le altre, in fondo. Ma il tredici agosto è la data di un telegramma che io feci a tutti i Prefetti delle provincie della Liguria, del Piemonte, della Lombardia delle Venezie, dell'Emilia e della Romagna e di alcune provincie dell'Italia Centrale, col quale telegramma davo istruzioni per rilasciare il maggior numero possibile di passaporti per l'estero, per tutti i paesi del mondo, esclusi gli Stati Uniti, compresa la Russia dove però — ecco un dettaglio — sino al giorno d'oggi nessuno ha chiesto d'andare. Perché? C'era forse un cambiamento nella nostra politica emigratoria? No. Ma si era determinata una situazione singolare in Italia: molti in buona fede credevano realmente che questo fosse l'Inferno e che altrove fosse il Paradiso, che solo in Italia vi fosse la miseria e altrove il regno dell'abbondanza, che solo in Italia ci fosse la disoccupazione e altrove no. Ebbene questa misura dal punto di vista morale ha dato risultati del cento per cento. Nei primi giorni le Questure sono state affollate, affollatissime di gente che chiedeva insistentemente i passaporti; poi questa folla è diminuita, e oggi sono più quelli che rientrano che quelli che partono. Migliaia, decine di migliaia d'individui sono perfettamente guariti e sanno che in questo momento non esistono paesi facili in nessuna parte del mondo. Poi il Governo preparò un programma di lavori pubblici, di indubbia utilità — poichè non abbiamo preoccupazioni elettorali — attraverso i quali 424.000 operai hanno potuto trovare occupazione.

Finalmente, verso la fine dell'estate, io nominavo una commissione che rintracciasse ogni possibile economia nei bilanci delle singole Amministrazioni. È la prima volta che parlo pubblicamente di questa commissione: commissione di parlamentari, la quale ha lavorato egregiamente ed ha già esaurito la prima parte del suo lavoro. Un lavoro interessante che sarà continuato. Questa commissione ha avuto un'accoglienza simpatica presso tutti i Ministeri,

nessuno escluso, ed anche presso gli Enti parastatali. Non vi è dubbio che terremo conto dei risultati definitivi del suo lavoro.

Ma intanto ritorniamo al bilancio, cioè ai 900 milioni di *deficit*. Che fare? Mettere nuove tasse? No, non è possibile. Inasprire le attuali? Nemmeno. La pressione fiscale in Italia è notevole, è fortissima. Non si può appesantire ulteriormente.

A questo proposito però, non dovete credere che i Governi siano tassatori per capriccio, che i ministri delle finanze abbiano una specie di piacere sadico a mettere delle tasse. No, tutti i Governi sarebbero felici, e sono felici infatti, quando possono diminuire le tasse e le imposte.

Che la pressione fiscale in Italia sia forte è dimostrato da questi dati. Nel 1913-1914 le imposte dirette davano circa 560 milioni di lire-oro; le stesse imposte, ragguagliate, davano, nel 1929-1930, 5 miliardi e 192 milioni. Le tasse sugli affari davano, nel 1913-1914, 338 milioni; nel 1929-1930, 3 miliardi e 168 milioni. Le dogane davano 225 milioni; oggi danno più di 5 miliardi. I monopoli davano 335 milioni nel 1913-1914, mentre nel 1929-1930 davano 2.939 milioni. Il lotto dava, nel 1913-1914, 107 milioni e nel 1929-1930, 554 milioni. Il totale delle entrate principali era di un miliardo e 965 milioni allora, ed è di 17 miliardi e 174 milioni oggi. Aggiungendovi le entrate minori, si arriva alla cifra di 2 miliardi e 265 milioni nel 1913-1914 e a 19 miliardi 838 milioni nel 1929-1930. Un aumento quindi che corrisponde ad 8 volte e mezzo circa. Tuttavia bisogna tener conto che nel 1913-1914 l'Italia contava 35-36 milioni di abitanti ed oggi ne conta circa 43. Nè bisogna stupirsi che ci sia stato questo aumento di bilancio, perchè il fenomeno non è nostro soltanto.

Trovo sulla rivista del deputato Marin, che sarebbe come il Presidente della Federazione repubblicana, un articolo intitolato « La situation budgétaire » dove si dice che nel 1927 il bilancio dello Stato francese era di 39 miliardi e 551 milioni; si aveva invece nel '28 un aumento fino a 45 miliardi e nel '30-'31 un aumento fino a 50 miliardi.

Escluso quindi che si possano mettere nuove tasse o inasprire le attuali, bisognava vedere nell'interno del bilancio che cosa si potesse fare.

E allora, dovendo mettere delle truppe in movimento, come ogni buon generale, ho cominciato da quelle che avevo sottomano, da quelle sulle quali potevo contare e la cui disciplina era certamente sicura: parlo del personale dello Stato e cioè degli impiegati e dei funzionari delle diverse categorie. Ma quanti sono questi dipendenti dello Stato? Io credo che anche buona parte di voi, onorevoli senatori, non lo sappia di preciso. Certamente non lo sanno i frettolosi lettori dei giornali.

Facciamo una buona volta questo conto. Al 1° luglio 1930 il personale della magistratura e delle cancellerie si componeva di 8680 funzionari, più 660 avventizi: l'onorevole camerata Rocco mi dice che questa cifra è inferiore a quella del 1861. Gli insegnanti, esclusi i maestri, ammontavano a 12.303, più 1647 fuori ruolo. Gli impiegati civili, i veri impiegati, sapete quanti sono? Per una Nazione di 43 milioni di abitanti, sono 50.000, più 6983 fuori ruolo. Dovete ammettere che la cifra non è grossa. Gli ufficiali di tutte le armi sono 23.676, con 3693 richiamati; i sottufficiali sono 55.141, i carabinieri e i militi sono 76.000; gli operai militari 28.830, quelli delle aziende industriali e delle altre amministrazioni 4481. Continuiamo pure: nell'amministrazione dei monopoli dello Stato vi sono 2343 impiegati e 25.639 operai; l'azienda autonoma della strada ha 234 impiegati, 278 avventizi e 5573 cantonieri. Quanti saranno i militi della strada? Un giorno un grande industriale disse di aver udito a Parigi che il Regime fascista si permetteva il lusso di avere 6000 militi della strada. I militi della strada sono 398, e debbono curare un patrimonio stradale lungo 20 mila chilometri, che costa miliardi e al quale abbiamo già dedicato parecchie centinaia di milioni. Ognuno di voi potrà constatare che sono stati eccellentemente spesi.

Poste e Telegrafi. Impiegati di ruolo 27.633, a contratto 1266. Quanti saranno i militi in questa Italia che, a sentire taluni, sarebbe irredenta dalla milizia? Sono 342.

Azienda di Stato per i servizi telefonici: abbiamo qui una cifra bassissima per il fatto che si è ceduto l'esercizio all'industria privata. Il personale a contratto è composto di 803 unità, gli avventizi sono 99,

Ferrovie dello Stato. Personale di ruolo 152.907, avventizi 2705, militi 5244. Questi militi hanno permesso alla amministrazione ferroviaria di ridurre il pagamento per danni e furti da 60 milioni a mezzo milione. (*Approvazioni*).

Continuiamo; non è finito. C'è il personale proveniente dal cessato regime austro-ungarico: 4296 unità. Poi c'è il personale in servizio in colonia, ivi compreso il personale militare indigeno: 24.648.

Totale generale: 527.769 unità che impongono una spesa di L. 6.384.581.358, a cui bisogna aggiungere: indennità varie, non comprese nella detta situazione: L. 235.280.908; stipendi e indennità ai maestri elementari: L. 840 milioni; assegni e indennità per ufficiali in congedo provvisorio, in aspettativa, riduzione di quadri e in posizione ausiliaria: L. 72.215.857; ricevitori e procaccia postali e porta lettere rurali: L. 173 milioni.

Complessivamente: Spese per il personale in servizio: L. 7.705.078.123.

Non basta: pensioni, escluse quelle di guerra, agli ex dipendenti statali, esclusi i ferrovieri: L. 850 milioni; agli ex agenti ferroviari: L. 440 milioni; ai maestri elementari: L. 127 milioni. Spesa complessiva per pensioni: 1 miliardo e 417 milioni.

Totale generale: L. 9.122.078.123.

Queste cifre dimostrano, io credo, *ad oculos* che bisognava cominciare da questo settore, anche perchè vi è una ragione morale. Gli impiegati dello Stato sono i primi ad essere interessati all'andamento della amministrazione dello Stato e non devono considerarsi avulsi ed estranei alle sorti di essa. Non esiste tra essi e l'amministrazione dello Stato una specie di contratto privato. Essi devono essere i primi a fare i necessari sacrifici, tanto più che dalla seguente tabella risulta come qualmente la loro condizione resti anche oggi nel rapporto da uno a quattro.

Primo grado: stipendio medio prebellico lire 15 mila; stipendio attuale lire 57 mila; supplemento di servizio attivo 17 mila; complessivamente 74 mila; riduzione 8880; stipendio complessivo, dopo il 1° dicembre, 65.120; rapporto con il trattamento prebellico 4,34.

Secondo grado: stipendio prima della guerra lire 15 mila. Stipendio attuale lire 62 mila. Sti-

pendio con la riduzione del 12 per cento, 54.560. Rapporto 3,64. Questa categoria ci perde qualche cosa.

Terzo grado: stipendio prebellico lire 12 mila. Stipendio attuale lire 55 mila. Stipendio ridotto 48.400. Rapporto 4,03.

Quarto grado: stipendio prebellico lire 10 mila. Stipendio attuale 48 mila. Stipendio ridotto lire 42.240. Rapporto 4,22.

Quinto grado: stipendio prebellico lire 9 mila. Stipendio attuale lire 37 mila. Stipendio ridotto lire 32.560. Rapporto 3,62.

Sesto grado: stipendio prebellico lire 7 mila 500. Stipendio attuale lire 30 mila 500. Stipendio ridotto lire 26.840. Rapporto 3,58.

Settimo grado: stipendio prebellico lire 5 mila 500. Stipendio attuale lire 25.200. Stipendio ridotto lire 22.180. Rapporto 4,03.

Ottavo grado: stipendio prebellico lire 4500. Stipendio attuale lire 23.570. Stipendio ridotto lire 20.740. Rapporto 4,61.

Nono grado: stipendio prebellico lire 4000. Stipendio attuale lire 21070. Stipendio ridotto lire 18.540. Rapporto 4,63.

Decimo grado: stipendio prebellico lire 3250. Stipendio attuale lire 18.020. Stipendio ridotto lire 15.860. Rapporto 4,88.

Undecimo grado: stipendio prebellico lire 2250. Stipendio attuale lire 13.500. Stipendio ridotto lire 11.880. Rapporto 5,28.

Passiamo al gruppo C, per il quale darò soltanto le percentuali.

Grado ottavo 4,26; grado nono 4,16; grado decimo 3,98; grado undecimo 3,80; grado dodicesimo 4,15; grado tredicesimo 4,81.

Subalterni: primo commesso 5,26; usciere capo 5,20; usciere 5,15; inserviente 4,86.

Ho esteso poi questi provvedimenti agli impiegati delle provincie, dei comuni, degli enti così detti parastatali e a tutti gli altri enti controllati direttamente o indirettamente dallo Stato.

È vero che gli impiegati degli enti locali non avevano avuto aumento di stipendio e che avrebbero potuto beneficiare della clausola di salvaguardia per cui i dipendenti del gruppo C non sono andati al di sotto dello stipendio percepito nel luglio 1929, ma avremmo complicate le cose; del resto, a questo mondo nessuno può fare giustizia al cento per cento. D'altra parte queste

riduzioni di stipendio ai dipendenti degli enti locali hanno permesso a moltissimi comuni e capoluoghi di provincia di diminuire quella pressione fiscale che era particolarmente pressante sulla classe agricola della Nazione. C'erano altri settori dove sarebbe stato possibile esercitare la decurtazione? No, non ce n'erano.

Spero che nessuno di voi penserà che si sarebbe potuto tagliare sul totale della somma destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico! Sarebbe stata una colpa che non è nemmeno affiorata nei nostri cervelli. Abbiamo già dato un grave colpo ai portatori di titoli pubblici, cioè a quei bravi cittadini che qualche volta sarebbero indotti a pentirsi di aver avuto fiducia nello Stato. Si capisce che all'atto della stabilizzazione sia stato necessario consolidare il debito pubblico, perchè altrimenti la stabilizzazione stessa correva il pericolo di non riuscire come non è riuscita la prima, la stabilizzazione belga. Ma, dal momento che abbiamo inflitto questo danno ai portatori del debito pubblico, non abbiamo pensato di infliggerne loro un secondo, come quello della decurtazione dei loro interessi. Grave misura quella del consolidamento: il consolidamento è quella cosa per cui, a chi possiede una cambiale firmata dallo Stato, si dice che quella cambiale lo Stato la pagherà quando potrà e quando gli piacerà. Questi portatori siano allora almeno sicuri degli interessi: questo però significa 4 miliardi e 500 milioni, o Signori.

Si poteva pensare di ridurre le pensioni di guerra che pesano per 1200 milioni sul bilancio dello Stato? Nemmeno.

È un debito di riconoscenza che dobbiamo a questi prodi. (*Applausi vivissimi*).

Si poteva pensare di ridurre le spese militari?

È verissimo che le spese militari dai 650 milioni anteguerra sono salite a 5 miliardi circa, e che dal '22 ad oggi sono aumentate di oltre due miliardi; ma, a prescindere dal fatto che questo è danaro che resta a domicilio, c'è qualcuno fra di voi — ch'io lo voglio rimirare in volto — c'è qualcuno fra di voi che pensi che in questo momento, nel quale tutti armano potentemente pur belando di pace, dobbiamo essere proprio noi a non pensare alle nostre elementari, indispensabili difese, a correre que-

sto rischio mortale? Ciò vorrebbe dire che la storia, anche la storia che noi abbiamo vissuto, non insegna nulla agli uomini. (*Applausi*).

Ma intanto io ero venuto a constatare, fino dall'ottobre, alcuni elementi della situazione economica che hanno un grande interesse, e cioè l'andamento dei prezzi oro all'ingrosso. Presa la base del 1913 a 100, noi constatiamo che nella seconda settimana del mese di dicembre i numeri indici dei prezzi oro in Italia, rilevati dal Consiglio provinciale dell'economia di Milano, sono: Italia 100,7; Stati Uniti d'America, rilevati dal prof. Irving Fischer, 120,7; Inghilterra, rilevati dal « *Financial Times* », 100,2; Germania (Statistisches Reichsamt), 118,3; Francia (Statistique Générale), 102,6. Noi siamo quindi nella situazione più favorevole di fronte a questo quadro statistico. Siamo cioè sulla base dell'anteguerra.

I due aspetti del fenomeno coincidono perfettamente.

Ma poi ero venuto ad un'altra constatazione, che cioè l'agricoltura italiana, la parte più importante dell'economia del Paese, era già arrivata a quota 90; anche al di là di quota 90. L'agricoltura italiana è veramente e particolarmente provata. Come è accaduto alle fanterie rurali, è giunta per prima alla quota ed ha lasciato lungo il cammino, morti, feriti, dispersi. (*Approvazioni*).

Osservate i prezzi del grano rilevati dal Bachi e nella monografia « *Fumento* » del Sindacato fascista tecnici agricoli: il grano, nel gennaio del 1910, valeva lire 30,37 al quintale, nel 1911 27,12; nel '12 valeva 29,57; nel '13 valeva 30,20; nel '14 valeva 27,16. Nel luglio — abbiamo presi due mesi tipici — 27,20; 26,36; 29,62; 27,89; 26,62. Voi vedete che la variazione non era di grande rilievo. Ora siamo al disotto di queste cifre moltiplicate per 4.

Prendiamo il « *Sole* » di ieri; « *Borsa merci di Milano, sezione cereali* ». Possiamo leggere così: frumento 103,25. Notate che questo è il prezzo della Borsa merci di Milano, ma in realtà in talune piazze come ad Adria, nel Rovigino e altrove, il frumento si vende a 100, a 95 ed anche a 90. Il granturco è a 48,15, il riso a 86,50, il risone a un prezzo sveltissimo, a 61-65 ed anche meno.

Anche qui si poneva il problema del *quid*

agendum. Cioè io mi sono domandato: si possono rialzare questi prezzi? e se sì, in qual modo? e se sì, è desiderabile vederli rialzati? Mi sono convinto che non è possibile. Del resto, non c'è da inventare gran che: si possono alzare ancora i già altissimi bastioni doganali, ma si è già visto che ad un certo momento questi sono inefficienti. Accade per i dazi doganali come per certe medicine, che oltre una certa dose diventano veleni, come un veleno può giocare da medicina presa sino a certe dosi: tanto è vero che nel novembre 1929, con il dazio doganale a 50 lire il quintale, il grano costava 130; quest'anno con il dazio doganale a 60, il grano costa 105. Tutto questo dipende dal gran raccolto degli Stati Uniti d'America che è ancora in gran parte invenduto.

Escluso quindi un ricorso ad un ulteriore rialzo delle altissime barriere doganali, si poteva pensare ad altre misure. Per esempio, negli Stati Uniti d'America esiste il « *Farmer Board* », un ufficio rurale il quale dispone di un... piccolo capitale di 500 milioni di dollari pari a 9 miliardi e 500 milioni di lire italiane. Questo « *Farmer Board* » avrebbe il compito di tenere abbastanza elevati i prezzi delle derrate agricole. Non ci riesce, non ci è riuscito fino ad oggi, e non solo non riesce ad aumentare i prezzi, non solo non riesce a tenerli al livello attuale, ma non riesce nemmeno a impedire un'ulteriore discesa dei prezzi medesimi.

Senza pensare che per questa misura vera e propria del monopolio del commercio occorre tutta una organizzazione che non si improvvisa da un giorno all'altro, e non si possono prendere provvedimenti a spizzico. Ne abbiamo fatta un'esperienza negativa in tempo di guerra; ma allora si spiegava: oggi non è il caso di ripeterla. Allora per rialzare le sorti dell'agricoltura, alla quale è legata anche la sorte dell'industria italiana, non vi era che un mezzo: quello di comprimere i costi di produzione. In fondo la situazione fino ad un mese fa era la seguente. Avevamo una moneta stabilizzata e deflazionata, ed una economia in gran parte inflazionata nelle forme e anche nello spirito degli uomini. Eravamo « *sfasati* » per usare un termine di elettrotecnica. E ad un certo punto o bisognava allungare il metro, oppure ridurre gli altri elementi della misura. Allungare il

metro non si può! Nessuno vi ha mai pensato; dopo tre anni sarebbe una follia, ci metterebbe in un disordine indescrivibile. D'altra parte, o Signori, quando si parla di una rivalutazione della lira che cosa s'intende dire? Ma è un luogo comune! La lira non è mai stata rivalutata. La lira il giorno 21 dicembre 1927 è stata irreparabilmente, definitivamente, legislativamente svalutata dei tre quarti del suo valore, perchè la lira, o Signori, prima della guerra valeva 100 centesimi oro, qualche volta faceva premio sulle altre monete; oggi essa vale ventisei centesimi. Ne ha perduti 74. È una grande mutilata la lira italiana! Meriterebbe la tessera *ad honorem* dell'associazione apposita. Non le è rimasto che il cuore che instancabilmente batte.

Ma naturalmente non mancavano in Italia i fanatici, gli illusi, gli ignoranti, i criminali i quali volevano, desideravano, pretendevano che la lira andasse a zero, che 86 miliardi di risparmio investiti nei debiti pubblici si volatilizzassero, che la lira precipitasse verso l'abisso con la velocità fantastica del marco, che perdeva 682 mila unità al minuto secondo, quando occorreva un miliardo per comprare un francobollo e 4 miliardi e 200 milioni per comprare un dollaro. Questo era l'abisso che io ho evitato col discorso di Pesaro. (*Vivissimi applausi*).

Allora, per ridurre i costi, ho mandato altre categorie al fuoco: gli operai delle industrie, gli operai dell'agricoltura, quelli dei trasporti aerei, terrestri, marittimi, gli impiegati delle banche. E tutti hanno marciato! E ho fatto marciare naturalmente anche i proprietari di case, anche i commercianti.

Queste due categorie di persone, debbo dire, non sono proprio straordinariamente simpatiche alla generalità dei cittadini (*si ride*); però si esagera. I proprietari di case sono mezzo milione in Italia, di cui solo a Roma 35 mila. I commercianti sono 700 mila. Quindi non c'è da allarmarsi se, di quando in quando, si legge che dieci o dodici individui hanno dovuto chiudere il loro negozio: questa è quella percentuale di disertori e di imboscanti che accompagna sempre tutti gli eserciti, anche se fossero composti di eroi e di leoni.

Nè bisogna d'altra parte esagerare in termini

troppo ditirambici il senso di disciplina delle masse operaie, perchè, se non ci fosse tutta l'organizzazione corporativa dello Stato italiano, le riduzioni sarebbero state superiori all'8 per cento.

Quando v'è una massa di disoccupati che preme, il salario scende; il salario cresce quando sono due padroni che cercano un operaio, cala quando sono due operai che cercano padrone.

Comunque, a un mese di distanza, bisogna riconoscere che il popolo italiano in tutte le sue categorie ha dato un bell'esempio di disciplina. Ma questo che cosa significa? Ai fini dell'alleggerimento dell'economia italiana si può pensare che la riduzione dei salari dei lavoratori agricoli, che va da un minimo di dieci ad un massimo di 25 e lo supera anche, purchè non ne risulti un salario inferiore ad 8 lire quotidiane, significa che l'agricoltura italiana viene ad essere alleggerita di un miliardo e 200 milioni; l'industria viene alleggerita di un totale che va da 800 mila ad un milione. Aggiungete i 720 milioni della decurtazione degli stipendi ai dipendenti dello Stato, e i 300 milioni di tutti gli altri dipendenti; aggiungete anche i milioni di tutti gli altri operai e artigiani per prestazioni diverse: avrete un totale di 3 miliardi e forse più. Il che significa che noi abbiamo liberato tre miliardi di circolante, significa che c'è bisogno di tre miliardi di segni monetari in meno per il gioco normale dell'economia italiana.

E che i prezzi al minuto siano diminuiti non vi è dubbio. Anche qui bisogna guardarsi dalla esagerazione: vi sono i pessimisti i quali dicono che la roba costa più di prima, vi sono gli incontentabili i quali credono che d'ora innanzi si mangerà senza pagare. (*Si ride*).

In realtà una diminuzione di prezzi al minuto si è verificata, soprattutto se si considera il lungo periodo di tempo che va dal 1926 al 1930. Vi cito alcuni dati, per esempio. L'Ente autonomo di consumo di Bologna dà queste cifre: il pane da 2,75 ad 1,80, ed oggi si è verificata una ulteriore diminuzione di 10 centesimi; la pasta da 4,20 a 2,60; il riso da 3,30 a 2,50, ma si trova anche a una lira e 90 centesimi; l'ementhal nazionale da 19 a 11,50; il tonno all'olio da 32 a 16,50; il sapone — oggetto di indiscutibile utilità — da 5,60 a 3,25.

Ma qualcuno dirà: « tutto questo non sarà

per avventura una fiammata? Domani non sarà come prima o peggio di prima?».

Ebbene, domani non sarà come prima. Per le seguenti ragioni.

Prima di tutto perchè ci sono istituzioni calmieratrici o ribassatrici: parlo della Provvida, degli spacci Liverani, di grandi organizzazioni cooperative, come l'« Alleanza Cooperativa » di Torino e l'« Unione Cooperativa » di Milano, e le aziende comunali di consumo.

Poi i commercianti hanno beneficiato del 10 per cento di riduzione sugli affitti dei loro negozi. Dal gennaio in poi avranno anche minori prezzi di trasporto, e avranno anche una minor spesa per il personale.

Quando ci siamo occupati dei salari dei fornai, abbiamo trovato cose interessanti. Prima di tutto il « quintalato », orribile parola che significa che, dopo 150 chilogrammi di pane, il fornaio se ne andava a spasso. Abbiamo poi la questione del lavoro notturno che non ha più senso comune oggi, per la modernizzazione dei forni e anche perchè milioni di operai ed impiegati lavorano di notte. Questo lavoro notturno era remunerato con salari troppo elevati che, naturalmente, noi abbiamo ridotto.

C'è il ribasso dei prezzi all'ingrosso che accenna a diminuire, e finalmente la minor quantità di circolante in giro. Sommate tutte queste condizioni e voi troverete che la mia profezia non è assolutamente azzardata, cioè che anche i prezzi al minuto resisteranno sulla quota alla quale li abbiamo portati.

Qualcuno di voi mi dirà a questo punto: « Ebbene, tutto ciò a che cosa conduce? ». E qui viene fuori il luogo comune che, alzandosi tutti in punta di piedi, non cambia la diversità delle singole stature. Ebbene, tutt'ocò conduce a una cosa importantissima, o Signori. Conduce a questo: che oggi, dopo aver stabilizzato la lira, si addivene alla stabilizzazione economica che tutta si aggirerà definitivamente intorno al livello della moneta. Non ci saranno più i grandi scarti, non ci saranno i grandi guadagni, i grandi stipendi. Si lavorerà su margini che saranno ampliati negli anni di fortuna, saranno ristretti negli anni grami.

Signori Senatori, vi è una notizia odierna che merita un istante della vostra attenzione. La Germania ha rimesso in circolazione il centesimo, che noi avevamo ignorato, da quando

gli uomini avevano presa a misura di grandezza per lo meno il miliardo.

È quindi un'opera di risanamento morale che va di conserva con quest'opera di risanamento economico.

Ora vengo ad esaminare la crisi economica nei suoi aspetti internazionali. Comincio dall'Italia. I dati che vi leggo sono attendibili. Di essi è responsabile l'onorevole Jung, che è il Presidente dell'Istituto Nazionale di Esportazione. Ecco le variazioni percentuali del 1930 rispetto al 1929, nei maggiori paesi di Europa: Italia 18,7 per cento in meno; Francia 12,7 per cento in meno; Belgio 15,6 per cento in meno; Germania 9,5 per cento in meno; Stati Uniti 22,5 per cento in meno; Svizzera 14,9; Cecoslovacchia 11,4; Olanda 12,3; Gran Bretagna 19,8 per cento in meno.

L'aspetto più saliente della crisi quindi è la contrazione delle esportazioni e delle importazioni.

Altro aspetto impressionante è la disoccupazione, la quale assomma da 5 a 6 milioni negli Stati Uniti; in Germania si aggira sui 4 milioni; in Inghilterra 2 milioni e mezzo; in Austria 400 mila; in Polonia 400 mila; in Italia 533.000. Però credo che aumenterà. Non bisogna stupirsi se, tra la fine di gennaio e la fine di febbraio, dovremo mettere nel calcolo un altro centinaio di migliaia di disoccupati in più.

Naturalmente questa disoccupazione impone dei gravi problemi ai governanti. In Inghilterra, per esempio, la spesa per i disoccupati ascende a lire italiane 9 miliardi e 250 milioni; i disoccupati inglesi costano 70 milioni di lire alla settimana.

Altro elemento indicatore della crisi è il *deficit* nei bilanci degli Stati.

L'Inghilterra prevede un *deficit* di 45 milioni di sterline, qualcosa come 4 miliardi di lire italiane. Gli Stati Uniti prevedono ed annunciano un *deficit* di alcune centinaia di milioni di dollari, che è notevole. La Germania ha un *deficit* fortissimo che il Cancelliere Brüning cerca di sanare con mezzi eroici. La stessa Svizzera ha un *deficit* nel suo bilancio.

La navigazione è difficile in tutti i paesi del mondo. La crisi è universale. Il mondo contemporaneo è profondamente malato, e di parecchie malattie.

Naturalmente i grandi medici, i grandi economisti, i grandi filosofi e sociologi si chinano su questo malato, l'ascoltano per vedere che cosa va a succedere.

Quali sono le cause?

L'ultima in ordine di tempo è il « dumping » russo. Si dice che la manovra economica russa, o che dir si voglia sovietica, ha turbato, ha gettato un altro elemento di turbamento nell'economia mondiale. Questo « dumping » russo è una cosa abbastanza importante. Sta di fatto, per esempio, che, su 9 milioni di quintali di grano importati in Italia dal 1° di luglio a tutta la prima decade del mese di dicembre, un milione e 800.000 quintali sono giunti dalla Russia.

Altra causa del disagio taluni la ricercano nelle barriere doganali. Visto un po' dall'alto tutto il mondo appare un gigantesco medio evo, per lo meno dal punto di vista doganale.

Taluni vi aggiungono le spese per gli armamenti. Paradosso di quest'epoca è che più si parla di pace, e più ci si prepara alla guerra.

Altro elemento: l'insicurezza politica. Non vi è dubbio che i trattati di pace, così come sono venuti fuori negli anni passionali del 1919 e del '20, non rispondono più alle profonde esigenze della coscienza contemporanea. Alcuni accusano lo svilimento dell'argento, ch'era la moneta corrente di tutta l'Asia. Taluni altri aggiungono: rivolte dell'America latina, caos indiano, caos cinese. Mi ricordo che un giorno un signore entusiasta dei metodi economici degli Stati Uniti mi disse: « Pensate che la Cina ha 400 milioni di abitanti e che ci sarebbe posto per 20 milioni di automobili ». Gli risposi: « Perfetto. Però, prima di portare 20 milioni di automobili in Cina, bisognerebbe creare 20 milioni di cinesi che si possano passare il lusso di avere un'automobile ». (*Ilarità*). Cinque milioni di automobili si fanno in sei od otto anni; ci vuole un secolo per modificare lo standard di 20 milioni di cinesi!

Altro elemento di disordine: la congestione dell'oro in due soli Stati: Stati Uniti e Francia. Non vi è dubbio che la congestione o indigestione, come l'anemia, può dare luogo a seri disturbi. Finalmente siamo alla ragione madre, cioè allo squilibrio che si è determinato tra la produzione ed il consumo.

Qui ci avviciniamo a mio avviso alla verità attuale. La parola d'ordine degli americani era questa: produzione in massa, consumo in massa. Questa formula era sbagliata: lo riconoscono essi stessi. Sbagliata perchè la produzione è fatta dalle macchine, il consumo è fatto dagli uomini. La formula era logica, da un punto di vista meramente meccanico, ma è bastato un piccolo intoppo per farla crollare. La prosperità americana era legata alla previsione che la produzione ed il consumo marciassero di conserva. Il consumo dava segni di stanchezza? Ecco che i guidatori, come accade nelle piste, eccitavano il cavallo consumo. In che modo? Con gli alti salari. Ma poi siccome gli alti salari non bastavano, con la vendita a rate, con la produzione razionalizzata fino agli estremi e, finalmente, con una pubblicità fantastica che creava nello spirito elementi di inflazione morbosa.

Ad un certo punto il consumo ha dato segni di stanchezza, e la crisi è scoppiata in pieno. Ciò m'induce a riflettere e a pensare se per avventura non dovessimo considerare il caso che fu già prospettato altra volta da maestri dell'economia politica, se cioè il modo della produzione attuale non abbia scatenato delle forze che non è più in grado di controllare, se cioè l'economia, dopo essere stata razionalizzata nelle officine, non debba essere ugualmente razionalizzata nell'interno degli Stati e nelle federazioni di Stati.

Sono piccole anticipazioni sulle quali non insisto perchè non hanno ancora un valore rigidamente scientifico e probativo.

I rimedi. Ora che abbiamo elencato tutte le possibili cause della crisi mondiale, passiamo ai rimedi. Rimedi eroici non ce ne sono. Non c'è che da sorvegliare ed eccitare le forze della natura con intelligenza e tempestività.

Si fanno delle proposte, si lanciano delle idee, si propone una conferenza che dovrebbe discutere questi problemi, ma in genere tutte le conferenze che si sono tenute fino ad oggi, sia le conferenze parziali che quelle generali, non hanno dato dei risultati soddisfacenti. Non è problema che deve essere risolto da tecnici; o è risolto in sede politica, o non è risolto.

Tuttavia non mancano nell'orizzonte ancora oscuro taluni segni di ripresa. Non ripresa

confrontata all'anno precedente, ma ripresa confrontata ai mesi precedenti. Così parte dell'industria tessile e serica, l'energia elettrica e l'industria edilizia negli Stati Uniti d'America hanno segnato una notevole ripresa in ottobre, in confronto del settembre e dell'agosto precedenti.

È mia convinzione tuttavia che tanto più è stata profonda la crisi, tanto più rapida e violenta sarà la ripresa, non solo per il mondo in generale, ma anche per l'Italia in particolare. Noi abbiamo una nostra capacità di resistenza; questa capacità di resistenza è dovuta — sembra un paradosso — al nostro non ancora eccessivamente sviluppato sistema economico moderno. Fortunatamente il popolo italiano non è ancora abituato a mangiare molte volte al giorno e, avendo un livello di vita modesto, sente di meno la deficienza e la sofferenza. Solo le classi superiori sono tremendamente egoiste e, quando invece di avere tre automobili ne hanno soltanto due, gridano che il mondo sta per cadere. (*Approvazioni, commenti*).

Poi accanto a questo fatto che chiamerò negativo, ma tuttavia importante, perchè agente, ci sono gli elementi positivi, cioè lo Stato fascista, l'organizzazione tutta degli interessi, l'inquadratura di tutti gli elementi nazionali in determinate categorie ed un Governo che interviene, cioè un Governo che non si lascia sorprendere dagli avvenimenti. Qui non è il caso di entrare in discussione se il Governo debba intervenire o non debba intervenire. Sarebbe una discussione di lana caprina. Quando l'impresa privata varca certi limiti, non è più un'impresa privata, ma è un'impresa pubblica. Sarà privata l'impresa dell'artigiano, ma quando un'industria, un istituto di credito, un commercio, una banca controlla miliardi e dà lavoro a decine di migliaia di persone, come è possibile pensare che la sua fortuna o la sua sfortuna sia un affare personale del direttore dell'azienda o degli azionisti di quella industria? (*Applausi*).

Essa interessa ormai tutta la Nazione; e lo Stato, espressione politica, giuridica, morale, volitiva della Nazione, non può straniarsene: seminarebbe delle rovine.

Nè a rendere difficile la nostra ripresa varranno le manovre deplorabili alle quali assistia-

mo e che io qualifico ancora atti di vera e propria guerra contro l'Italia. Il procedimento è noto. Un oscuro giornale viennese, di secondo o quarto ordine, dà la notizia che un violento dissidio è scoppiato tra il Governo ed un grande istituto bancario italiano. Questa notizia ignorata a Vienna viene ripresa a Varsavia da dove viene proiettata a Parigi. La stampa a catena si impadronisce di una autentica e triplice menzogna.

Altra manovra disfattista: il proposito attribuito al Governo di voler svalutare la lira per ridurla al livello del franco. Qui c'è un fatto curioso. Con la lira a 92 ed il franco a 125 abbiamo la bilancia commerciale piuttosto favorevole nei confronti della Francia. Finalmente vi è la voce dei prestiti altrettanto falsa. Tutto ciò per rendere più difficile la nostra ripresa. Impresa stolta e vana. L'Italia, o Signori, supererà questa crisi, come ha superate le altre non meno gravi ed in tempi più difficili e con uomini di diversa natura. (*Commenti*).

Il nostro popolo è saldamente disciplinato. Dopo una crisi gravissima come quella che seguì la battaglia di Custoza, dopo una crisi non meno grave come quella che attraversò l'Italia dal '94 al '900, dopo un'altra crisi seria e cioè quella che seguì il 1917, dopo la crisi economica, politica, spirituale non meno grave che si ebbe nel 1919-20, il popolo italiano si è sempre rialzato, onorevoli Senatori, per le sue virtù profonde, per le virtù di questo vecchio e sempre giovane popolo italiano!... (*Vivi e generali applausi*).

Onde è che nel mio spirito fiammeggia una certezza come un raggio di sole nel pieno mezzogiorno di una giornata estiva: il popolo italiano, se rimane fedele a queste sue virtù, se rimane laborioso, probo, fecondo, è signore del suo avvenire, è arbitro del suo destino! (*I senatori e i ministri si alzano in piedi e applaudono lungamente. Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione su questi disegni di legge.

Trattandosi di articoli unici, i due disegni di legge saranno poi votati a scrutinio segreto.

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-30 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1930

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi » (N. 658).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

Alla vedova di Michele Bianchi, quadrumviro della Marcia su Roma e ministro segretario di Stato, donna Cornelia Bolletti-Censi, è conferita, in aggiunta agli altri assegni ad essa spettanti a norma delle vigenti disposizioni, una pensione straordinaria annua di lire dodicimila, a decorrere dal 4 febbraio 1930.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze ad erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie » (N. 571-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner », di Firenze ad erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dal terremoto del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie ».

L'Ufficio centrale ha presentato un testo modificato di questo disegno di legge.

Domando all'onorevole ministro dell'educazione nazionale se consente che la discussione si svolga sul testo emendato dall'Ufficio centrale.

GIULIANO, ministro dell'educazione nazionale. Consento.

PRESIDENTE. Prego allora il senatore segretario Marcello di dar lettura di questo disegno di legge nel testo emendato dall'Ufficio centrale.

MARCELLO, segretario, legge lo Stampato N. 571-A.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MANGO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANGO, relatore. Mi corre l'obbligo di far notare al Senato che il disegno di legge, quale si presenta alla votazione, è diverso da quello che venne agli Uffici. Giacchè l'Istituto « Kirner », con grande senso di filantropia, ha chiesto, dopo la deliberazione benefica riguardante i danneggiati dal terremoto del Vulture, che la cifra a questi assegnata venisse raddoppiata, per poter venire in aiuto altresì ai danneggiati dal terremoto delle Marche che ha più tardi desolato quella regione.

Il Ministero dell'educazione nazionale ha aderito a questo raddoppiamento di somma, in ispecie perchè le risorse del bilancio dell'Istituto sono tali da consentire una beneficenza a favore di insegnanti medi e famiglie danneggiati, nella nuova proporzione complessiva di lire 50.000.

L'Ufficio centrale a sua volta, in vista della munificente richiesta, propone al Senato di votare la legge con le modificazioni concordate, lieto ad un tempo di segnalare questo magnifico esempio di solidarietà umana. (*Bene*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

L'Istituto di Soccorso « Giuseppe Kirner » in Firenze è autorizzato ad eccedere di lire 50.000 nel corrente esercizio finanziario il limite di cui all'art. 3, n. 3, della legge 22 marzo 1928, n. 718, al solo scopo di poter accordare sussidi straordinari ai soci ed ai loro congiunti, che si trovino in eccezionali disagiate condizioni economiche a causa dei terremoti del Vulture e delle Marche.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale » (N. 598).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato N. 598.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Nei territori soggetti a bonifica idraulica di prima categoria e a trasformazione fondiaria di pubblico interesse è riservata al sottosegretario per la bonifica integrale l'approvazione del piano di massima e l'assegnazione alle due categorie previste dall'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, n. 1766 delle terre di uso civico appartenenti ai comuni, frazioni di comuni, università ed altre associazioni agrarie comunque denominate, in deroga anche alla disposizione dell'articolo 3, n. 5 del Regio decreto-legge 16 giugno 1927, n. 1071, sui Consigli provinciali dell'economia.

Allo stesso sottosegretario compete pure di modificare i piani di massima approvati precedentemente alla pubblicazione del presente decreto, di provvedere alle opere di sistemazione e trasformazione necessarie alla razionale costituzione di unità fondiaria ai fini dell'articolo 13 della legge suddetta del 16 giugno 1927, n. 1766, e di compilare ad opere compiute il piano di ripartizione, che verrà trasmesso

ai commissari regionali per i successivi provvedimenti di loro competenza.

(Approvato).

Art. 2.

Limitatamente agli immobili ricadenti nell'Agro Pontino e di Piscinara, il sottosegretario per la bonifica integrale può autorizzare la vendita parziale dei fondi di cui all'articolo 1, quando sia necessario e conveniente investire il prezzo ricavato nella trasformazione della parte residua.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919 » (N. 569).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato N. 569.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo recante degli emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione del 13 ottobre 1919 relativa alla navigazione aerea, Protocollo firmato a Parigi, tra l'Italia ed altri Stati, l'11 dicembre 1929.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge entrerà in vigore al momento in cui tutti gli Stati che all'11 dicembre 1929 erano Parti contraenti della Convenzione aerea del 1919, avranno depositato le loro ratifiche al Protocollo di cui all'articolo precedente.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Deferimento al Consiglio di Amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale » (N. 574).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Deferimento al Consiglio di amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo Unico.

I giudizi sulle mancanze disciplinari commesse dal personale dei ruoli transitori tecnici e d'ordine forestali, sono devoluti al Consiglio d'amministrazione della Milizia Nazionale Forestale, istituito con l'articolo 10 della legge 13 dicembre 1928, n. 3141.

Per le mancanze di cui trattasi saranno applicate le sanzioni comminate dal Regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale e il Mar Nero » (Numero 659).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale e il Mar Nero ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È approvata l'allegata convenzione in data 24 maggio 1930 modificativa di quella stipulata il 2 febbraio 1926 con la Società italiana di servizi marittimi, sedente in Roma, per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale ed il Mar Nero.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito » (N. 647).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato N. 647.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Alla « Cassa ufficiali », esistente presso il Ministero della guerra, è affidato il compito di corrispondere una indennità supplementare agli ufficiali del Regio Esercito, oltre quella che è corrisposta loro dall'Opera di previdenza per il personale militare e civile dello Stato.

Alla detta « Cassa ufficiali », è conferita personalità giuridica. Essa è sottoposta alla vigilanza del ministro della guerra.

Agli effetti tributari si applicano alla « Cassa ufficiali » le stesse disposizioni vigenti per l'Opera di previdenza.

(Approvato).

Art. 2.

La « Cassa ufficiali » è amministrata da un Consiglio composto di quattro membri nominati dal ministro della guerra e di uno nominato dal ministro delle finanze.

Il controllo sulle operazioni della « Cassa ufficiali » e sui bilanci è affidato ad un Comitato di tre sindaci nominati due dal ministro della guerra ed uno dal ministro delle finanze.

I membri del Consiglio ed i sindaci durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Il servizio di Cassa è affidato all'Ufficio di amministrazione di personali militari vari.

Tutte le prestazioni per la « Cassa ufficiali » sono gratuite.

(Approvato).

Art. 3.

Sono iscritti d'ufficio alla « Cassa ufficiali » gli ufficiali del Regio Esercito in servizio permanente, durante il tempo in cui permangono in tale posizione e quando, essendone cessati, sono richiamati in servizio, durante il tempo del richiamo, purchè questo non sia inferiore a tre mesi.

(Approvato).

Art. 4.

Gli ufficiali del Regio Esercito iscritti alla « Cassa Ufficiali » sono soggetti ad una ritenuta a favore della medesima dell'uno per cento sullo stipendio lordo.

L'importo delle ritenute è corrisposto alla « Cassa ufficiali » dal Ministero della guerra, con le stesse modalità stabilite per il versamento del contributo all'Opera di previdenza.

(Approvato).

Art. 5.

I proventi delle ritenute di cui al precedente articolo 4 ed ogni altra attività della « Cassa Ufficiali » sono, per la parte eccedente i normali bisogni per il pagamento delle indennità, impiegati subito in acquisto di titoli del debito pubblico o in altri investimenti espressamente autorizzati dal ministro della guerra su proposta del Consiglio di Amministrazione.

Possono altresì essere impiegati in prestiti da concedere agli ufficiali del Regio Esercito iscritti alla « Cassa Ufficiali » nella misura e con le norme da approvarsi dal ministro della guerra su proposta del Consiglio d'Amministrazione.

(Approvato).

Art. 6.

L'indennità supplementare è corrisposta agli ufficiali del Regio Esercito iscritti da almeno sei anni alla « Cassa Ufficiali » o alla vedova o alla prole, nei casi previsti per la analoga indennità che corrisponde l'Opera di previdenza; e secondo norme che saranno stabilite con decreto del ministro della guerra su parere del Consiglio d'Amministrazione della « Cassa Ufficiali ».

L'indennità supplementare è pagata agli ufficiali iscritti all'atto del collocamento a riposo dalla posizione di servizio ausiliario, oppure all'atto del collocamento a riposo da qualsiasi altra posizione purchè con diritto a pensione vitalizia.

(Approvato).

Art. 7.

L'ammontare dell'indennità supplementare è stabilito provvisoriamente in misura uguale a quella dell'indennità corrisposta dall'Opera di previdenza, ma può essere variata in relazione alle disponibilità risultanti dai bilanci annuali e dagli oneri prevedibili per il futuro. Le variazioni saranno determinate, su proposta

del Consiglio d'Amministrazione, dal ministro della guerra.

(Approvato).

Art. 8.

Con decreto reale su proposta del ministro della guerra, di concerto col ministro delle finanze, saranno stabilite tutte le altre norme che siano ritenute necessarie per l'applicazione della presente legge.

(Approvato).

Art. 9.

Gli ufficiali in aspettativa riduzione quadri, sono sottoposti alla ritenuta dell'uno per cento sullo stipendio ridotto che percepiscono, e all'atto del collocamento a riposo viene loro corrisposta l'indennità supplementare calcolata sull'ultimo stipendio ridotto percepito.

Però gli ufficiali che all'atto del collocamento in aspettativa riduzione quadri siano già iscritti alla « Cassa Ufficiali » possono chiedere di continuare il versamento della ritenuta sull'ultimo stipendio di attività e in tale caso liquideranno l'indennità supplementare su quest'ultimo stipendio.

(Approvato).

Art. 10.

La ritenuta di cui all'articolo 4 della presente legge dovrà avere inizio dal primo mese dell'esercizio finanziario in corso. Il ministro della guerra determinerà le quote da versare sino al 30 giugno 1931 in modo che il versamento dell'intera ritenuta sia effettuato entro l'esercizio finanziario. La prima iscrizione di ufficio deve essere effettuata dal primo giorno dell'esercizio finanziario in corso.

(Approvato).

Art. 11.

Gli ufficiali del Regio Esercito iscritti alla « Cassa Ufficiali » che hanno cessato dopo il primo luglio 1930 e che cesseranno dal servizio permanente prima del raggiungimento dei sei anni stabiliti per il diritto alla indennità supplementare, potranno a domanda essere e rimanere iscritti sino al raggiungimento di detto

limite o sino al collocamento a riposo, continuando il versamento di una ritenuta corrispondente all'uno per cento dell'ultimo stipendio loro percepito.

Quelli che fossero collocati a riposo prima del raggiungimento dei sei anni di iscrizione avranno diritto a tanti sestimi della indennità quanti sono gli anni di iscrizione, calcolando per un anno le frazioni superiori ai sei mesi.

Non saranno iscritti alla Cassa gli ufficiali che entro sei mesi dalla prima iscrizione vengano a raggiungere i limiti stabiliti per il collocamento a riposo.

(Approvato).

Art. 12.

La presente legge entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Modifica dell'articolo 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore, quale risulta nel testo della legge 17 gennaio 1929, n. 20 » (N. 682).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifica dell'articolo 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore quale risulta nel testo della legge 17 gennaio 1929, n. 20 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

Il comma secondo dell'articolo 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, quale risulta nel testo della legge 17 gennaio 1929, n. 20, è sostituito dal seguente:

« La eventuale maggiore estensione della durata del diritto di autore andrà ad esclusivo favore degli autori e dei loro eredi o legatari ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Provvedimenti a favore degli agrumeti colpiti dal "malsecco" » (N. 613).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a favore degli agrumeti colpiti dal "malsecco" ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

Le disposizioni degli articoli 3 e 4 del Regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3071, relative alla revisione dell'estimo degli agrumeti colpiti dal « marciume radicale », sono estese agli agrumeti danneggiati o distrutti dal « malsecco ».

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: « Approvazione dell'Accordo italo-norvegese concluso in Roma il 31 luglio 1930, mediante scambio di Note, tra il Regio Ministero degli affari esteri e la Legazione di Norvegia per l'abolizione della formalità del visto consolare sui certificati di origine e sulle fatture commerciali » (N. 720).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Approvazione dell'Accordo italo-norvegese concluso in Roma il 31 luglio 1930, mediante scambio di note, tra il Regio Ministero degli affari esteri e la Legazione di Norvegia per l'abolizione della formalità del visto consolare sui certificati d'origine e sulle fatture commerciali ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato N. 720.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo italo-norvegese concluso in Roma il 31 luglio 1930, mediante scambio di Note, tra il Regio Ministero degli affari esteri e la Legazione di Norvegia per l'abolizione della formalità del visto consolare sui certificati di origine e sulle fatture commerciali.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge avrà effetto dalla data che sarà fissata con un ulteriore scambio di Note tra i due Governi.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei 12 disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Avverto gli onorevoli colleghi che prima della fine della seduta odierna avrà luogo una seconda votazione a scrutinio segreto per gli altri 12 disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Pertanto li prego di non allontanarsi dall'Aula.

Dichiaro aperta la votazione.

(Le urne rimangono aperte).

Approvazione del disegno di legge: « Liquidazione delle indennità di infortunio del personale delle ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie » (N. 667).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: « Liquidazione

zione delle indennità di infortunio del personale delle ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*, legge lo Stampato N. 667.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono estese agli agenti dipendenti dalle ferrovie dello Stato, anche se avventizi, considerati operai ai termini dell'articolo 2 della legge (testo unico) 31 gennaio 1904, n. 51, per gli infortuni sul lavoro e dell'articolo 9 del Regio decreto-legge 7 aprile 1925, n. 405, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597, le disposizioni di cui agli articoli 25, primo comma, 30 e 31 del regolamento contenente norme e condizioni di trattamento del personale dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi nelle malattie e negli infortuni, approvato con Regio decreto-legge 14 gennaio 1926, n. 99, convertito nella legge 24 maggio 1926, n. 898.

(Approvato).

Art. 2.

La presente legge è applicabile anche agli infortuni sul lavoro occorsi ad agenti di ruolo ed avventizi delle ferrovie dello Stato antecedentemente alla data della sua andata in vigore ed alle relative controversie, fatta eccezione di quelle per le quali alla data stessa sia intervenuta decisione interlocutoria o definitiva, ancorchè suscettibile d'impugnativa, la cui trattazione sarà proseguita avanti agli organi attualmente competenti.

(Approvato).

Art. 3.

La presente legge andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Autorizzazione al Governo del Re, e per esso al ministro delle finanze, a cedere gratuitamente alla " Fabbriceria di S. Maria Assunta in Spezia ", in aggiunta al terreno di mq. 6.986 circa a monte dell'ex Batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della Cattedrale, ceduto con legge 27 marzo 1930, n. 259, due appezzamenti contigui di terreno pure appartenenti al Patrimonio dello Stato, nella stessa località, della superficie complessiva di mq. 7.140 » (N. 690).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione al Governo del Re, e per esso al ministro delle finanze, a cedere gratuitamente alla " Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia ", in aggiunta al terreno di metri quadrati 6986 circa a monte dell'ex-Batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della Cattedrale, ceduto con legge 27 marzo 1930, n. 259, due appezzamenti contigui di terreno pure appartenenti al patrimonio dello Stato nella stessa località della superficie complessiva di metri quadrati 7140 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

Il Governo del Re, e per esso il ministro delle finanze, è autorizzato a cedere gratuitamente alla « Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia », in aggiunta al terreno di metri quadrati 6.986 circa a monte dell'ex Batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della cattedrale, ceduto con la legge 27 marzo 1930, n. 259, due appezzamenti contigui di terreno pure appartenenti al patrimonio dello Stato nella stessa località della superficie complessiva di metri quadrati 7.140.

Tale area non potrà essere alienata dalla Fabbriceria per alcuna ragione nè espropriata per finalità costruttrici, e non potrà essere utilizzata se non per la sistemazione di accesso e per le zone alberate di rispetto intorno alla Cattedrale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di

parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1027, che accorda l'esenzione daziaria per i cascami di cotone cosiddetti "linters" greggi, da impiegarsi per la produzione del cotone idrofilo destinato alla nitrurazione » (N. 605).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1027, che accorda l'esenzione daziaria per i cascami di cotone cosiddetti « linters » greggi, da impiegarsi per la produzione del cotone idrofilo destinato alla nitrurazione ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1027, che accorda l'esenzione daziaria per i cascami di cotone cosiddetti « linters » greggi, da impiegarsi per la produzione del cotone idrofilo destinato alla nitrurazione.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 giugno 1930, n. 858, che modifica il regime doganale dei prodotti dell'industria automobilistica » (N. 652).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 giugno 1930, n. 858, che modifica il regime doganale dei prodotti dell'industria automobilistica ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 27 giugno 1930, n. 858, che modifica il regime doganale dei prodotti della industria automobilistica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1048, recante proroga del termine per il funzionamento dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli » (N. 689).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1048, recante proroga del termine per il funzionamento dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1048, recante proroga del termine per il funzionamento dell'Alto commissariato per la città e provincia di Napoli.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1509, concernente la tassazione delle liberalità a favore di istituti stranieri » (N. 699).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione

in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1509, concernente la tassazione delle liberalità a favore di istituti stranieri ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1509, che accorda l'applicazione del 5 per cento per le trasmissioni tanto per atti tra vivi che per causa di morte a favore di Enti stranieri sedenti all'estero con scopi di beneficenza, istruzione ed educazione e semprechè esista reciprocità di trattamento con lo Stato al quale l'Ente appartiene.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Invito i senatori segretari a procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Agnelli, Albini, Amero d'Aste, Antona Traversi, Arrivabene, Artom, Asinari di Bernezzo.

Barzilai, Bazan, Bellini, Bergamasco, Berio, Bevione, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Bonzani, Borsarelli, Broccardi, Brugi, Brusati Roberto.

Cagnetta, Casanuova, Casertano, Cassis, Cavallero, Celesia, Chersi, Chimienti, Cian, Cirmeni, Cito Filomarino, Colonna, Cornaggia, Cossilla, Cremonesi.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Amelio, D'Andrea, De Bono, De Capitani, D'Arzago, De Michelis, De Tullio, De Vecchi di Val Cismon, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Di Vico.

Einaudi.

Fabbri, Facchinetti, Falcioni, Fara, Farina, Fedele, Ferrari, Ferrero di Cambiano.

Gallenga, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Gavazzi, Ginori Conti, Gonzaga, Greppi, Grippo, Gualtieri, Guidi Fabio, Guidi Ignazio, Imperiali.

Joele.

Larussa, Libertini, Lissia, Longhi, Lucioli, Luiggi.

Malaspina, Mambretti, Manfroni, Mango, Maragliano, Marcello, Marchiafava, Marconi, Mariotti, Marozzi, Martino, Mayer, Mazzocco, Mazzucco, Messedaglia, Miliani, Millosevich, Mori, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosconi.

Nasini, Nunziante, Nuvoloni.

Pais, Passerini Angelo, Paulucci di Calboli, Pavia, Pericoli, Perla, Pironti, Poggi Cesare, Prampolini, Pujia, Pullè.

Quartieri.

Raimondi, Raineri, Rava, Renda, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Rolandi Ricci, Romeo Nicola, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salandra, Salvago Raggi, Sandrini, Sanjust, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Vittorio, Sechi, Setti, Silj, Simonetta, Sini-baldi, Sirianni, Sitta, Soderini, Sormani, Spirito, Stoppato, Strampelli, Suardo, Supino.

Tamborino, Tanari, Tassoni, Tiscornia, Tofani, Tolomei, Torlonia, Torraca, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Valvassori-Peroni, Vanzo, Varisco, Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Visconti di Modrone, Visocchi.

Zippel, Zoppi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491, recante riduzione di stipendi e di altri emolumenti dei dipendenti statali, nonchè del personale degli Enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-30 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1930

Enti parastatali e delle Associazioni sindacali (680):

Senatori votanti	188
Favorevoli	180
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1930, n. 1502, che reca norme per il trattamento di quiescenza e previdenziale dei dipendenti statali, in relazione ai provvedimenti disposti col Regio decreto-legge 20 novembre 1930, n. 1491 (681):

Senatori votanti	188
Favorevoli	180
Contrari	8

Il Senato approva.

Assegnazione di una pensione straordinaria annua di lire dodicimila a Donna Cornelia Bolletti-Censi, vedova dell'onorevole Michele Bianchi (658):

Senatori votanti	188
Favorevoli	174
Contrari	14

Il Senato approva.

Autorizzazione all'Istituto di soccorso « Giuseppe Kirner » di Firenze ad erogare sussidi straordinari a favore dei professori danneggiati dai terremoti del Vulture e delle Marche e delle loro famiglie (571-A):

Senatori votanti	188
Favorevoli	184
Contrari	4

Il Senato approva.

Norme per la coordinazione della legge sugli usi civici con quelle sulla bonifica integrale (598):

Senatori votanti	188
Favorevoli	179
Contrari	9

Il Senato approva.

Approvazione del Protocollo firmato a Parigi l'11 dicembre 1929 tra l'Italia ed altri Stati, recante emendamenti agli articoli 34 e 40 della Convenzione aerea di Parigi del 13 ottobre 1919 (569):

Senatori votanti	188
Favorevoli	180
Contrari	8

Il Senato approva.

Deferimento al Consiglio di Amministrazione della Milizia Nazionale Forestale di giudicare le mancanze commesse dal personale civile dei ruoli transitori tecnici e d'ordine dipendente dalla Milizia Nazionale Forestale (574):

Senatori votanti	188
Favorevoli	181
Contrari	7

Il Senato approva.

Convenzione modificativa di quella vigente con la Società italiana di servizi marittimi per l'esercizio di linee di navigazione per l'Egitto, il Mediterraneo Orientale e il Mar Nero (659):

Senatori votanti	188
Favorevoli	182
Contrari	6

Il Senato approva.

Indennità supplementare per gli ufficiali del Regio esercito (647):

Senatori votanti	188
Favorevoli	181
Contrari	7

Il Senato approva.

Modifica dell'articolo 70 del Regio decreto-legge 7 novembre 1925, n. 1950, sul diritto di autore, quale risulta nel testo della legge 17 gennaio 1929, n. 20 (682):

Senatori votanti	188
Favorevoli	181
Contrari	7

Il Senato approva.

Provvedimenti a favore degli agrumeti colpiti dal « malsecco » (613):

Senatori votanti	188
Favorevoli	185
Contrari	3

Il Senato approva.

Approvazione dell'Accordo italo-norvegese concluso in Roma il 31 luglio 1930, mediante scambio di Note, tra il Regio Ministero degli affari esteri e la Legazione di Norvegia per l'abolizione della formalità del visto consolare sui certificati d'origine e sulle fatture commerciali (720):

Senatori votanti	188
Favorevoli	184
Contrari	4

Il Senato approva.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1165, che porta modifiche alla legge 23 giugno 1927, n. 1018, e al Regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 96, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia aeronautica » (N. 654).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1165, che porta modifiche alla legge 23 giugno 1927, n. 1018, e al Regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 96, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia aeronautica ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1165, che porta modifiche alla legge 23 giugno 1927, n. 1018, e al Regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 96, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia aeronautica.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1347, che modifica il regime doganale del salmone in scatole, dello zinco e del rame » (N. 616).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1347, che modifica il regime doganale del salmone in scatole, dello zinco e del rame ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, segretario:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1347, che modifica il regime doganale del salmone in scatole, dello zinco e del rame.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 1425, che ha dato esecuzione alla proroga al 1° dicembre 1930 del *modus vivendi* italo-francese del 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note intervenuto a Parigi il 30 maggio 1930 » (N. 683).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 1425, che ha dato esecuzione alla proroga al 1° dicembre 1930 del *modus vivendi* italo-francese del 3 dicembre 1927,

proroga conclusa con scambio di note intervenute a Parigi il 30 maggio 1930 ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 1425, che approva la proroga al 1° dicembre 1930 del *modus vivendi* di stabilimento provvisorio, stipulato a Parigi, fra l'Italia e la Francia, il 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note che ha avuto luogo a Parigi il 30 maggio 1930.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, che esenta dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali e reca modifiche per l'applicazione dell'imposta medesima sulle bevande alcoliche » (N. 671).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, che esenta dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali e reca modifiche per l'applicazione dell'imposta medesima sulle bevande alcoliche ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, che esenta dalla imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinificazione fino al quantitativo di otto quintali e reca modifiche per l'applicazione della imposta medesima sulle bevande alcoliche.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1510, che modifica alcune disposizioni previste nel Regio decreto-legge 6 settembre 1928, n. 2167, riguardante i sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici » (N. 701).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1510, che modifica alcune disposizioni previste nel Regio decreto-legge 6 settembre 1928, n. 2167, riguardante i sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici ».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1510, che modifica alcune disposizioni contenute nel Regio decreto-legge 6 settembre 1928, n. 2167, riguardante i sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:
« Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, che detta norme per i censimenti generali della popolazione e che indice il settimo censimento generale » (N. 686).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, che detta norme per i censi-

menti generali della popolazione e che indice il settimo censimento generale».

Prego il senatore segretario Marcello di darne lettura.

MARCELLO, *segretario*:

Articolo unico.

È convertito in legge il Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, che detta norme per i censimenti generali della popolazione e che indice il VII censimento generale.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa. Trattandosi di articolo unico, il disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla seconda votazione a scrutinio segreto sui 12 disegni di legge testè approvati per alzata e seduta, iscritti dal n. 13 al n. 24 dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione.

(Le urne rimangono aperte).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito i senatori Fedele, Libertini, Millosevich, Di Donato, Mambretti, Cian, Guaccero, Salata, Luciolli, Cossilla, Concini, Dallolio Alberto, Zippel, Pericoli, Sailer, Mariotti, Montresor, Antona Traversi, Morpurgo, Sandrini e Celesia a presentare delle relazioni.

FEDELE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modifica dell'elenco delle feste nazionali, dei giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili » (710).

LIBERTINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Nuovo ordinamento della Regia Aeronautica » (663).

MILLOSEVICH. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Approvazione della convenzione per l'istitu-

zione ed il funzionamento della « Casa dello Studente » in Roma » (709).

DI DONATO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Norme per la concessione e l'esecuzione di tombole e lotterie nazionali » (665).

MAMBRETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui disegni di legge: « Modificazioni al vigente Testo Unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito » (706).

CIAN. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Nuove norme sulla censura teatrale » (712).

GUACCERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la costruzione di cantine sociali e di altri stabilimenti cooperativi di produzione agricola (664);

Provvedimenti per l'impianto di cantine sociali ed enopolî (713).

SALATA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1550, che sopprime la carica di Regio Commissario per il porto di Fiume » (693).

LUCIOLLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Esecuzione del Trattato di commercio e navigazione tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Panama, e relativo Protocollo, firmati in Roma il 16 ottobre 1929-VIII » (666).

COSSILLA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Aumento temporaneo dell'aliquota dei brigadieri dei Carabinieri Reali autorizzati a contrarre matrimonio » (704).

CONCINI. Ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1471, concernente le semplificazioni alle scritturazioni contabili dei risparmi postali (700);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1508, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare convenzioni per assicurare il ricupero dei crediti del Tesoro verso la Società « S. A. P. R. I. » (684);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1031, col quale vengono accordate anticipazioni statali gratuite agli Istituti speciali di credito agrario che ne sono privi (685).

DALLOLIO ALBERTO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 22 agosto 1930, n. 1315, recante l'autorizzazione della spesa di lire 40 milioni per la prosecuzione dei lavori della direttissima Firenze-Bologna » (615).

ZIPPEL. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Adesione all'Accordo firmato a Vienna il 30 novembre 1923, tra i Governi d'Austria, di Polonia, di Romania, di Jugoslavia e di Cecoslovacchia, circa gli anticipi fatti dall'ex Monarchia austro-ungarica agli impiegati di Stato passati al servizio degli Stati successori » (718).

PERICOLI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1132, recante provvedimenti per agevolare l'estinzione di passività agrarie onerose » (687).

SAILER. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Obbligatorietà della istruzione premilitare » (707).

MARIOTTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 12 maggio 1930, n. 688, recante un'autorizzazione di spesa per l'Acquedotto pugliese » (587).

MONTRESOR. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Proroga delle funzioni del Comitato liquidatore dei patrimoni degli Enti soppressi e dei beni immobili degli Enti ecclesiastici conservati » (691).

ANTONA TRAVERSI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Aggiunta all'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica » (648).

MORPURGO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Di-

sciplina della coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali » (714).

SANDRINI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Miglioramenti nel trattamento di quiescenza degli ufficiali giudiziari e loro iscrizione all'Opera di previdenza per i personali civile e militare dello Stato » (708).

CELESIA. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1146, recante modificazioni alla legge 24 dicembre 1928, n. 3134, per la bonifica integrale » (679).

PRESIDENTE. Do atto ai senatori Fedele, Libertini, Millosevich, Di Donato, Mambretti, Cian, Guaccero, Salata, Luciolli, Cossilla, Concini, Dallolio Alberto, Zippel, Pericoli, Sailer, Mariotti, Montresor, Antona Traversi, Morpurgo, Sandrini e Celesia della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Acton, Amero d'Aste, Ancona, Antona Traversi.

Baccelli Alfredo, Bazan, Bellini, Bergamasco, Berio, Biscaretti Guido, Biscaretti Roberto, Bistolfi, Bonardi, Bongiovanni, Bonin Longare, Borsarelli, Broccardi, Brugi, Brusati Roberto, Brusati Ugo.

Cagnetta, Casanuova, Casertano, Cavallero, Celesia, Chersi, Chimienti, Cian, Ciccotti, Cito Filomarino, Conci, Cornaggia, Cossilla, Cremonesi, Crispo Moncada.

Da Como, Dallolio Alberto, Dallolio Alfredo, D'Andrea, De Bono, De Capitani D'Arzago, Della Torre, Del Pezzo, De Michelis, De Vito, Di Donato, Diena, Di Frassineto, Di Robilant, Einaudi.

Fabri, Facchinetti, Faggella, Fara, Fedele, Ferrari, Ferrero di Cambiano.

Gallenga, Gallina, Garbasso, Garofalo, Garroni, Gonzaga, Greppi, Guaccero, Gualtieri, Guidi Fabio, Guidi Ignazio.

Joele.

Libertini, Lissia, Loria, Lucioli, Luigi.

Manfroni, Marcello, Marchiafava, Mariotti, Marozzi, Martino, Maury, Mayer, Mazzoccolo, Mazzucco, Messedaglia, Miari de Cumani, Millosevich, Montresor, Mori, Morpurgo, Morrone, Mortara, Mosca.

Nunziante, Nuvoloni.

Orsi.

Padulli, Passerini Angelo, Paulucci di Calboli, Pavia, Pericoli, Pironti, Prampolini, Pujia, Pullè, Puricelli.

Raimondi, Raineri, Renda, Resta Pallavicino, Ricci Corrado, Rolandi Ricci, Romeo delle Torrazze, Rossi Giovanni, Rossini, Rota Francesco, Rota Giuseppe, Russo.

Sailer, Salandra, Salata, Sandrini, Sanjust, Scaduto, Scalori, Scavonetti, Schanzer, Scialoja Antonio, Scialoja Vittorio, Sechi, Setti, Silj, Simonetta, Sinibaldi, Sitta, Soderini, Sormani, Spirito, Suardo, Supino.

Tacconi, Tamborino, Tanari, Tassoni, Tiscornia, Tofani, Tolomei, Torraca, Torre, Tosti di Valminuta, Treccani.

Vaccari, Valvassori-Peroni, Vanzo, Venzi, Versari, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo, Vigliani, Visconti di Modrone.

Zoppi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto.

Liquidazione delle indennità di infortunio del personale delle ferrovie dello Stato e risoluzione delle relative controversie (667):

Senatori votanti	159
Favorevoli	151
Contrari	8

Il Senato approva.

Autorizzazione al Governo del Re, e per esso al Ministro delle finanze, a cedere gratuitamente alla « Fabbriceria di Santa Maria Assunta in Spezia », in aggiunta al terreno di metri quadrati 6986 circa a monte dell'ex-Batteria Cappuccini presso Porta Rocca per la costruzione della Cattedrale, ceduto con legge 27 marzo 1930, n. 259, due appezzamenti contigui di terreno pure appartenenti al patrimonio dello Stato nella stessa località della superficie complessiva di metri quadrati 7140 (690);

Senatori votanti	159
Favorevoli	151
Contrari	8

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1027, che accorda l'esenzione daziaria per i cascami di cotone cosiddetti « linters » greggi, da impiegarsi per la produzione del cotone idrofilo destinato alla nitratura (605):

Senatori votanti	159
Favorevoli	152
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 giugno 1930, n. 858, che modifica il regime doganale dei prodotti dell'industria automobilistica (652):

Senatori votanti	159
Favorevoli	150
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1048, recante proroga del termine per il funzionamento dell'Alto Commissariato per la città e provincia di Napoli (689):

Senatori votanti	159
Favorevoli	146
Contrari	13

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1509, concernente la tassazione delle liberalità a favore di istituti stranieri (699):

Senatori votanti	159
Favorevoli	150
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 luglio 1930, n. 1165, che porta modifiche alla legge 23 giugno 1927, n. 1018, e al Regio decreto-legge 12 gennaio 1928, n. 96, concernente il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali della Regia aeronautica (654):

Senatori votanti	159
Favorevoli	152
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 18 settembre 1930, n. 1347, che modifica il regime doganale del salmone in scatole, dello zinco e del rame (616):

Senatori votanti	159
Favorevoli	150
Contrari	9

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 giugno 1930, n. 1425, che ha dato esecuzione alla proroga al 1° dicembre 1930 del *modus vivendi* italo-francese del 3 dicembre 1927, proroga conclusa con scambio di note intervenuto a Parigi il 30 maggio 1930 (683):

Senatori votanti	159
Favorevoli	152
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 settembre 1930, n. 1353, che esenta dall'imposta di consumo e dall'addizionale governativa l'uva fresca destinata alla vinifica-

zione fino al quantitativo di otto quintali e reca modifiche per l'applicazione dell'imposta medesima sulle bevande alcoliche (671):

Senatori votanti	159
Favorevoli	152
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1510, che modifica alcune disposizioni previste nel Regio decreto-legge 6 settembre 1928, n. 2167, riguardante i sottufficiali dell'Arma aeronautica esonerati dal pilotaggio per motivi fisici (701):

Senatori votanti	159
Favorevoli	152
Contrari	7

Il Senato approva.

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1503, che detta norme per i censimenti generali della popolazione e che indice il settimo censimento generale (686):

Senatori votanti	159
Favorevoli	150
Contrari	9

Il Senato approva.

Domani alle ore 16 seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

I. Interrogazione:

VISCONTI DI MODRONE, CORRADO RICCI, ORSI, SALATA, SCHANZER, ANTONA TRAVERSI, PULLÈ, VENTURI, CESAREO, BISTOLFI, SERRISTORI, GREPPI.

— Al ministro dell'educazione nazionale. —

« Considerando che l'abolizione totale delle tasse d'ingresso nei Musei e nelle Gallerie del Regno pesa non lievemente sul bilancio dello Stato, in un'ora in cui il Governo Fascista si adopera con ogni mezzo per giungere al suo assestamento, i sottoscritti interrogano l'onorevole ministro per sapere se egli non creda opportuno, nel modo e nella misura che giudi-

cherà convenienti, fissare una nuova equa tassa d'ingresso, convinti che, mentre non sarebbe di aggravio ai visitatori, gioverebbe alla tutela e conservazione delle opere d'arte ».

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Costituzione del comune di « Mussolinia di Sardegna » (711);

Corso legale e prescrizione delle monete di nichelio puro, a contorno liscio, da centesimi cinquanta (662);

Esecuzione del Trattato di commercio e navigazione tra il Regno d'Italia e la Repubblica di Panama, e relativo Protocollo, firmati in Roma il 16 ottobre 1929-VIII (666);

Aggiunta all'articolo 3 della legge 11 marzo 1926, n. 417, sulla istituzione di un ruolo unico di cappellani militari per il servizio religioso nel Regio esercito, nella Regia marina e nella Regia aeronautica (648);

Modifiche alle disposizioni facenti obbligo dell'impianto radiogoniometrico e dell'impianto trasmittente ad onde corte sulle navi mercantili (692);

Norme per l'impianto e l'uso di apparecchi radioelettrici privati e per il rilascio delle licenze di costruzione, vendita e montaggio di materiali radioelettrici (715);

Adesione all'Accordo firmato a Vienna il 30 novembre 1923, tra i Governi d'Austria, di Polonia, di Romania, di Jugoslavia e di Cecoslovacchia, circa gli anticipi fatti dall'ex Monarchia austro-ungarica agli impiegati di Stato passati al servizio degli Stati successori (718);

Proroga delle funzioni del Comitato liquidatore dei patrimoni degli Enti soppressi e dei beni immobili degli Enti ecclesiastici conservati (691);

Approvazione della convenzione per l'istituzione ed il funzionamento della « Casa dello Studente » in Roma (709);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 23 ottobre 1930, n. 1550, che sopprime la carica di Regio Commissario per il porto di Fiume (693). - (*Iniziato in Senato*);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 20 ottobre 1930, n. 1472, concernente

provvedimenti transitori per i bilanci delle provincie e dei comuni dell'anno 1931 (672);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1487, circa il divieto di importazione e di vendita nella provincia di Zara di tabacchi similari a quelli di produzione del monopolio (674);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 17 ottobre 1930, n. 1413, che dà esecuzione alla Convenzione commerciale, con annesso Protocollo, firmata a Ginevra il 24 marzo 1930 fra l'Italia ed altri Stati (675);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 aprile 1930, n. 682, recante norme tecniche ed igieniche di edilizia per le località sismiche (676);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1506, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione per essere lavorate (694);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1025, che ammette nuove merci al beneficio della temporanea importazione per essere lavorate (695);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 28 luglio 1930, n. 1091, relativo all'approvazione del Trattato di commercio e di navigazione italo-romeno del 25 febbraio 1930, nonchè degli Atti aggiuntivi stipulati alla stessa data (696);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1505, che reca provvedimenti diretti a favorire lo sfruttamento della leucite nazionale (698);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 6 novembre 1930, n. 1518, che approva la convenzione stipulata il 4 ottobre 1930-VIII tra lo Stato e Gabriele d'Annunzio, riguardante il « Vittoriale » (697);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1508, che autorizza il ministro delle finanze a stipulare convenzioni per assicurare il ricupero dei crediti del Tesoro verso la Società « S.A.P.R.I. » (684);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 13 novembre 1930, n. 1471, concernente le semplificazioni alle scritturazioni contabili dei risparmi postali (700);

Conversione in legge del Regio decreto-

LEGISLATURA XXVIII — 1^a SESSIONE 1929-30 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 DICEMBRE 1930

legge 22 agosto 1930, n. 1315, recante l'autorizzazione della spesa di lire 40 milioni per la prosecuzione dei lavori della direttissima Firenze-Bologna (615);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1132, recante provvedimenti per agevolare l'estinzione di passività agrarie onerose (687);

Conversione in legge del Regio decreto-legge 3 luglio 1930, n. 1031 col quale vengono

accordate anticipazioni statali gratuite agli Istituti speciali di credito agrario che ne sono privi (685).

La seduta è tolta (ore 18,45).

Prof. GIOACCHINO LAURENTI

Capo dell' Ufficio dei Resoconti